

SINTESI del documento conclusivo
dell'indagine conoscitiva sugli obiettivi della politica mediterranea
dell'Italia nei nuovi equilibri regionali

L'indagine conoscitiva sugli obiettivi della politica mediterranea dell'Italia nei nuovi equilibri regionali è stata deliberata dalla Commissione Esteri della Camera il 21 febbraio 2012, e si è chiusa il 22 gennaio 2012 con l'esame e approvazione del documento conclusivo. La semplice tempistica dell'indagine conoscitiva lascia comprendere con essa sia stata un modo per riflettere sulle grandi questioni aperte dalla Primavera Araba nell'area geopolitica di più immediato interesse per il nostro Paese.

L'indagine si è articolata anzitutto per ricostruire le prospettive di sviluppo democratico dei paesi interessati dalla Primavera Araba, nel contesto di affermazioni quasi generalizzate dei partiti islamisti, con i rischi di deriva fondamentalista. L'indagine ha teso altresì ad approfondire l'evoluzione sociale in corso in quei paesi, con particolare riguardo alla promozione dei valori democratici che sembrano essere nelle aspettative dei giovani, delle donne e degli intellettuali, approfondendo anche i riflessi di queste istanze sulla presenza di comunità cristiane quasi comunque nella regione. Si è poi cercato di approfondire, alla luce degli interessi geopolitici ed economico-commerciali nazionali, con particolare riguardo alla nostra provvista energetica, le opportunità offerte dal nuovo corso politico nei paesi interessati dai rivolgimenti iniziati all'alba del 2011.

L'indagine conoscitiva non poteva non soffermarsi sui fattori iniziali di criticità del quadro regionale, che hanno senza dubbio contribuito all'innescò delle rivolte: i fattori in comune nelle diverse situazioni sono stati di tipo economico, con l'inserimento nell'economia globalizzata che ha fortemente innalzato i prezzi dei prodotti alimentari di base; di tipo politico, con regimi tutti esistenti da lungo tempo e caratterizzati da un alto grado di autoritarismo e deficit democratico; di tipo sociale, con l'esclusione di gran parte dei giovani da ogni prospettiva di inserimento e di sviluppo della propria condizione, e con un aggravamento ulteriore della situazione delle giovani donne; di tipo regionale, con la povertà diffusa nelle regioni non immediatamente costiere - quelle solitamente meno visibili al turismo, che raramente si addentra nelle retrovie di questi talvolta enormi paesi-, nelle quali evidentemente il senso di frustrazione per la grande disparità ha potuto costituire, come ha costituito, l'innescò di alcuni dei rivolgimenti in oggetto.

La risultante di queste tensioni, dopo la rovinosa caduta dei precedenti regimi, è stata la diffusa vittoria dei partiti di ispirazione islamista, che sono giunti al potere in Egitto e in Tunisia, mentre in Libia esercitano comunque un ruolo di primo piano e certamente costituiscono la matrice più importante della resistenza tuttora in corso in Siria contro il regime di Assad.

In tutte le situazioni indagate è stato possibile rinvenire elementi di criticità comuni, il primo dei quali è rappresentato dall'autorevolezza e rappresentatività delle nuove istituzioni, che dovranno essere capaci di far superare ai vari paesi le sperequazioni e i deficit democratici che caratterizzavano i precedenti regimi. Vi è poi l'elemento critico dei rapporti tra Islam e politica: se la religione musulmana è chiaramente un fattore ineludibile delle formazioni sociali dei paesi interessati dalla Primavera Araba, ciò non significa che le matrici laiche siano assenti o dovessero la loro fortuna solo all'appoggio dei vari dittatori, anche se le parole d'ordine degli islamisti sono necessariamente di maggiore effetto su popolazioni spesso ancora in condizioni culturali di arretratezza. Sarà poi necessario nel Nord Africa, come lo è stato nel Sudafrica di Mandela, che si dia vita ad un'ampia riconciliazione nazionale, senza incancrenire la lotta politica sulle responsabilità del passato, che pure in questi paesi non sono state di poco momento. Va da sé che questi processi di superamento e di riconciliazione saranno necessariamente più difficili nello scenario libico, dove il contrasto - come ora in Siria - è esploso con la massima violenza.

Nel corso dell'indagine conoscitiva sono stati evidenziati anche gli aspetti economico-sociali difficili dell'attuale momento che vivono i paesi usciti dalla Primavera Araba: è stato infatti notato come quest'ultima rappresenti probabilmente la fine di un ciclo inaugurato dalla fine del sistema che ruotava attorno all'Unione sovietica e che aveva attribuito a questi paesi, nel complesso gioco geotragico del mondo bipolare, un peso politico più rilevante rispetto alla loro funzione economica nel mondo globalizzato. Il crollo dell'URSS aveva messo in moto delle riforme in senso lato liberali che hanno indubbiamente consentito l'affermazione di ceti imprenditoriali, senza toccare tuttavia la maggioranza più povera dei vari paesi. Tutto ciò in un contesto in cui alla modesta crescita economica dell'ultimo trentennio ha fatto da *pendant* una robusta crescita demografica, innescando ovviamente pesanti squilibri. Pur se in un'ottica di immediato futuro la situazione economica di questi paesi, inclusi gli scambi commerciali, dovrebbe lentamente tornare a crescere, ciò non avverrà in tempi molto rapidi e occorrerà parecchio tempo prima di tornare a valori del PIL pari a quelli del 2010. Va inoltre precisato come le politiche espansive adottate negli ultimi anni per fronteggiare le crisi abbiano fatto aumentare anche in questi paesi, prima assai più virtuosi, il peso del deficit sul PIL, mentre parallelamente sono cresciuti ovunque i tassi di disoccupazione.

Il risveglio dei paesi nordafricani ha avuto naturalmente impatto sul sistema paese dell'Italia, con una riduzione delle esportazioni nella regione, nel 2011, a fronte di una ripresa dell'*export* italiano complessivo nei territori esterni all'Unione europea - peraltro si attende una rapida risalita dell'interscambio commerciale dell'Italia con la regione sud mediterranea. Va notato come gran parte di quest'interscambio commerciale ha tuttavia carattere energetico: tolta questa componente, infatti, nell'interscambio manifatturiero l'Italia dal primo posto scende al terzo, mentre al primo posto sale la Germania. Di incoraggiante vi è che l'Italia nel 2012 ha evidenziato un tasso di crescita commerciale verso il Mediterraneo molto più alto di quello di altri paesi europei. Nel complesso si è osservato che l'entrata in vigore degli accordi di libero scambio e di associazione

tra UE e singoli paesi mediterranei ha favorito, seppure con diverse velocità, la crescita dell'interscambio commerciale e degli investimenti esteri *in loco*. In questa ottica si potrebbe esaminare la possibilità di creare specifiche zone di libero scambio per un'ampia gamma di prodotti e servizi almeno con quei paesi che, investiti dalla Primavera Araba, presentino tuttavia una situazione politica relativamente stabile. Pur essendo l'area italiana del nordovest la prima macroregione per l'interscambio con il sud del Mediterraneo, nella media il Mezzogiorno conferma la sua vocazione mediterranea con 12, 7 miliardi di euro di interscambio. Un'altra questione decisiva è quella dell'immigrazione, soprattutto con riferimento all'attraversamento di questi paesi da parte dei flussi migratori diretti in Europa: è evidente che quanto più la situazione di alcuni paesi si manterrà instabile, tanto più l'immigrazione verso l'Europa risulterà incontrollata e incontrollabile.

Una nuova strategia nazionale nel Mediterraneo deve partire dalla considerazione che quest'area non è per l'Italia effettivamente più una questione di politica estera, ma per la sua collocazione riveste ormai i caratteri di quella che in direzione nord è la politica europea. Interesse vitale dell'Italia è pertanto correggere l'orientamento finora prevalente della UE verso l'Europa orientale, per una nuova direzione delle relazioni esterne pienamente motivata, del resto, dalle novità che agitano la sponda sud del Mediterraneo, all'interno della quale l'Italia del tutto naturalmente potrà svolgere un ruolo di punta. Si tratta tra l'altro di entrare ormai nel Mediterraneo in un rapporto di competizione-cooperazione con altri attori regionali molto importanti quali la Turchia -a sua volta sempre sospesa nell'aspirazione all'adesione all'Unione europea - e i ricchissimi paesi petroliferi del Consiglio di cooperazione del Golfo persico. Da questo punto di vista l'approccio economico dovrebbe passare oltre che per il sostegno all'esportazione, anche e soprattutto per il supporto agli investimenti *in loco*, attraverso la creazione di imprese miste e la promozione della cooperazione tra PMI italiane le attività economiche già presenti localmente. Proprio i settori di prevalente interesse dei paesi investiti dalla Primavera Araba, ovvero l'agricoltura, la piccola e media impresa e il turismo, vedono l'Italia in possesso di un'esperienza singolarmente interessante. Naturalmente, oltre al livello economico, sarà necessario anche aiutare i processi di transizione democratica e di passaggio a più elevati *standard* di lotta alla corruzione e correttezza amministrativa.

ELENCO DELLE SEDUTE.

CAMERA - Commissione Esteri

Indagine conoscitiva sugli obiettivi della politica mediterranea dell'Italia nei nuovi equilibri regionali.

21 febbraio 2012

(Deliberazione).

18 aprile 2012

Audizione dell'Inviato speciale del Ministro degli Affari esteri per i Paesi del Mediterraneo, Min. plen. Maurizio Massari.

24 maggio 2012

Audizione del Direttore del Center for Muslim-Christian Understanding presso la Georgetown University, John L. Esposito.

31 maggio 2012

Audizione del Direttore della rivista italiana di geopolitica Limes, Lucio Caracciolo, e del Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), Roberto Aliboni.

4 luglio 2012

Audizione del Direttore della Rivista italiana di geopolitica Limes, Lucio Caracciolo, e del Direttore del Programma Mediterraneo del Robert Schuman Center for Advanced Studies dell'Istituto universitario europeo, Olivier Roy

24 luglio 2012

Audizione del professor Khaled Fouad Allam, docente di Sociologia del mondo musulmano all'Università di Trieste

18 settembre 2012

Audizione del Presidente della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, Gianni Buquicchio

30 ottobre 2012

Audizione del Direttore del Centro per l'integrazione del Mediterraneo presso la Banca Mondiale, Mats Karlsson

14 novembre 2012

Audizione del segretario generale della Camera di Commercio Italo-Araba, Sergio Marini

11 dicembre 2012

Audizione di esperti in materia di politica e società del mondo arabo mediterraneo

18 dicembre 2012

Audizione di rappresentanti dell'Osservatorio permanente sull'economia del Mediterraneo

22 gennaio 2013

Esame e approvazione del documento conclusivo